



**fusiamoci**

associazione per la promozione del comune unico della media valle del cesano

## Prendi tre, paghi uno

**L'associazione *Fusiamoci* propone l'unione delle municipalità di San Lorenzo in Campo, Fratte Rosa e Mondavio in un solo comune.**

**Mondavio, aprile 2010** – Quasi un anno fa nasceva, da una manciata di cittadini di San Lorenzo in Campo, Fratte Rosa e Mondavio, l'idea che si sarebbe potuto fare qualcosa per migliorare lo stato dell'arte politico-amministrativo del territorio. Tra tutte le ipotesi analizzate, la migliore apparì da subito quella di una **fusione dei tre comuni di appartenenza in un'unica entità con un nuovo territorio**, un nuovo nome e nuove e più efficienti modalità di erogazione dei servizi. Proprio l'analisi della fattibilità, che risultò positiva, di questa ipotesi diede la spinta necessaria alla creazione di un'associazione culturale in loco che servisse a sensibilizzare i cittadini nei confronti della fusione.

Ad oggi *Fusiamoci*, questo il nome dell'associazione, è pronta dunque a presentarsi al pubblico organizzando un convegno dedicato proprio all'approfondimento degli eventuali esiti di una fusione tra le tre municipalità di San Lorenzo in Campo, Fratte Rosa e Mondavio. La tavola rotonda, allo quale prenderanno parte amministratori del territorio, rappresentanti della Provincia e della Regione, è stabilito per **sabato 17 aprile alle ore 17.00, nei locali del Convento Santa Vittoria a Fratte Rosa**.

“In Italia \_ spiega **Paolo Rosini**, presidente dell'associazione culturale *Fusiamoci* \_ è necessaria una spinta alla modernizzazione delle amministrazioni esattamente come avviene ormai da tempo nel resto d'Europa. **Le realtà comunali più piccole soffrono di una strutturale incapacità amministrativa**: quella di far fronte agli impegni istituzionali sia per mancanza di risorse economiche che per carenza di risorse intellettuali. Con la fusione e, dunque, la nascita di una nuova e più grande municipalità il nostro territorio sarebbe in grado di **sostenere una programmazione razionale**, di **incrementare i servizi al cittadino** e di **eliminare le sovrastrutture** che, ad oggi, appesantiscono l'impianto burocratico”.

“Al contrario dell'unione, che nella maggior parte dei casi si è rivelata fallimentare a causa della ricattabilità degli enti, **la fusione garantisce stabilità** visto che non sarà più possibile separare le unità iniziali. L'esperimento meglio riuscito che abbiamo avuto la possibilità di analizzare è quello del comune di Ledro (Trento), nato dalla fusione delle cinque piccole municipalità di Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Concei, Bezzecca, Tiarno di Sotto e Tiarno di Sopra. Al contrario delle esperienze europee, che pure hanno avuto grande successo, quella del comune di Ledro è un'iniziativa nata dal basso, dalla popolazione che nel tempo, ha sviluppato la giusta mentalità senza imposizioni dall'alto”.

“In questo momento il nostro obiettivo è quello di **sensibilizzare le amministrazioni** e le associazioni più rappresentative del territorio tipo Pro Loco, Avis e via dicendo. Quella del convegno è una necessità ulteriore che garantirà all’associazione una maggiore apertura verso la popolazione. Gli obiettivi dell’incontro sono due in particolare: arrivare nel modo più diretto possibile ai cittadini e fare in modo che il potere legislativo sovra comunale spinga verso una riorganizzazione territoriale più razionale. **Questa fusione, infatti, dovrà essere un primo esempio utile a livello regionale**, funzionare come *grimaldello* per tutto il resto del territorio”.

## **Parola d’ordine: potenza**

**Quali saranno i vantaggi della “*maggiore potenza amministrativa*” che il Comune Unico potrà acquisire dopo la fusione**

**Mondavio, febbraio 2010** – L’espressione “*maggiore potenza amministrativa*” compendia in sé tutti i vantaggi che deriverebbero dalla creazione del Comune Unico e sta ad indicare la capacità amministrativa di erogare servizi qualificati annullando, o quasi, le perdite sofferte dalle attuali realtà comunali. In questo senso rientrano allora tra i principali vantaggi derivanti da una futura fusione:

- unità e coerenza dell’azione politico-amministrativa;
- razionalizzazione dell’organizzazione amministrativa;
- semplificazione e qualificazione politica (riduzione cariche e maggiore selettività);
- maggiore potenza nella promozione turistica;
- maggiore potenza nella difesa e nella riqualificazione del territorio;
- maggiore potenza progettuale: progetti e opere su scala ampia;
- maggiore peso nell’acquisizione di finanziamenti e maggiore forza di investimenti;
- maggiore peso nella politica provinciale e regionale;
- maggiore peso e coerenza nella pianificazione urbanistico – territoriale;
- maggiore peso nei rapporti con gli enti locali pari o superiori;
- maggiore peso nella politica dei trasporti;
- razionalizzazione e miglioramento dei servizi e dei loro costi;
- maggiore potenza di interventi urbanistici;
- razionalizzazione e miglioramento dei servizi sociali per gli anziani e i giovani;
- unitarietà e qualificazione della programmazione delle iniziative di cultura e spettacolo;
- maggiore supporto allo sport;
- maggiore supporto all’associazionismo e al volontariato;
- acquisizione incentivi finanziari, statali e regionali, previsti per la fusione dei comuni (per 10 anni un incremento del 20% delle entrate erariali degli attuali comuni e 50% del risparmio generato).

# Ottomilaquattrocento X 1

**Il Comune Unico che nascerà dalla fusione di San Lorenzo in Campo, Fratte Rosa e Mondavio, sarà l'ottavo più popoloso della provincia**

**Mondavio, marzo 2010** - La nostra nazione è l'unica ad aver aumentato, nel tempo, il numero delle municipalità (+ 4% dal 1950 ad oggi) a fronte di una strutturale diminuzione avvenuta nel resto d'Europa ed assestata in media intorno all'11% con picchi dell'85% come nel caso di Svezia e Danimarca.

L'Italia conta, infatti, oggi circa 8.100 comuni (+ 319 nel periodo preso in esame) e nella provincia di Pesaro e Urbino sono 10 quelli che addirittura non raggiungono i mille abitanti. Fra vincoli di bilancio, gestione del territorio e servizi da erogare ai cittadini, le piccole amministrazioni, comprese quelle di San Lorenzo in Campo, Fratte Rosa e Mondavio, si trovano sempre più in difficoltà perché oppresse da una debolezza strutturale.

I tre comuni in questione, ad oggi, contano singolarmente un numero di abitanti che, nell'ottica di un inevitabile futura svolta verso il federalismo amministrativo, non offre loro garanzie di crescita:

- Mondavio - 4.006 abitanti (22esimo comune della provincia)
- San Lorenzo in Campo - 3.473 abitanti (24esimo comune della provincia)
- Fratte Rosa – 1.006 abitanti (56esimo comune della provincia)

A seguito della fusione, il nuovo Comune Unico, verrebbe invece a conquistare un posto importante nella classifica territoriale: potendo contare su **8.400 abitanti diverrebbe l'ottava municipalità della Provincia**. Ciò significherebbe acquistare un peso importante all'interno dei processi decisionali della Regione, semplificare radicalmente l'amministrazione del territorio e garantire un'efficienza sempre maggiore nell'erogazione dei servizi. Il Comune Unico che nascerà dalla fusione delle odierne municipalità di San Lorenzo in Campo, Fratte Rosa e Mondavio potrà dunque garantire: maggiore forza economica, finanziaria e gestionale; maggiore forza politica; maggiore ricchezza culturale e sociale; maggior garanzia di eccellente pianificazione.

## Testimonianze

**Casi di fusioni riuscite e tentate in giro per l'Italia**

**Mondavio, marzo 2010** - Quest'anno, complici anche le conseguenze della crisi economica, farà probabilmente da spartiacque in Italia tra la proliferazione delle municipalità, fenomeno ininterrotto oramai dal 1950, e la logica del risparmio che vorrebbe uniti i comuni più piccoli. La proposta di fusione tra San Lorenzo in Campo, Fratte Rosa e Mondavio è, infatti, una tra le tante proposte simili in Italia, alcune delle quali hanno già avuto l'avallo della popolazione e delle regioni.

È, ad esempio, il caso del comune di Ledro (Trento) che nascerà proprio quest'anno dopo un processo durato oltre dieci anni e un referendum consultivo svoltosi lo scorso 30 novembre 2009. Ledro è il frutto della fusione dei Comuni di Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Concei, Bezzecca, Tiarno di Sotto e Tiarno di Sopra, municipalità che, proprio nel 1999 in vista di una futura fusione, avevano costituito un'unione utile a razionalizzare i servizi.

“4.058 persone - si legge su un articolo di [www.questotrentino.it](http://www.questotrentino.it) firmato Chiara Turrini - tra abitanti di Molina, Pieve, Bezzecca, Concei, Tiarno di Sotto e Tiarno di Sopra hanno deciso di diventare cittadini del comune di Ledro. Schiacciante le percentuali per il Sì: 74,39% contro un No esiguo che si è fermato al 25,61%. Molina e Pieve hanno registrato un quasi plebiscito, con un 85,98% e un 83,85% per l'unità municipale, mentre Concei, roccaforte del dissenso, ha confermato le aspettative di incertezza con percentuali di No fino al 41,84%”.

E continua: “Tutte le forze politiche ledrensi si sono coalizzate per arrivare al Comune unico, collaborando al di là del partito di appartenenza e coinvolgendo anche figure istituzionali per la comunità. Lo storico risultato del Sì è sintomo di un cambiamento di mentalità. Messi da parte gli individualismi e le paure di perdere voce in capitolo, i ledrensi hanno rinunciato al loro piccolo orticello per scegliere il bene comune”.

Se, però, l'esperienza di Ledro è partita dall'alto e, solo successivamente, è stata approvata dalla popolazione, esistono in Italia realtà nelle quali il processo è stato esattamente inverso. È il caso della Valle Subequana, in Abruzzo, dove “su iniziativa di un cittadino si è costituito un movimento di opinione che, attraverso un forum raggiungibile dal sito [www.comitatoprovallesubequana.blog.tiscali.it](http://www.comitatoprovallesubequana.blog.tiscali.it), ha proposto la creazione del Comune Unico Subequano previa fusione dei sette consigli comunali esistenti. La discussione è già a buon punto, la stampa locale ne ha dato notizia, riportando anche la contrarietà, scontata purtroppo, degli attuali Sindaci. Si tratta di una proposta di studio importante per ridefinire il futuro dei micro Comuni Subequani, ma può interessare l'intera struttura dei piccoli comuni Abruzzesi. E' infatti in gioco la nuova politica delle fusioni che le Regioni sono chiamate a fare per rivitalizzare il Comune come istituzione”.

“Nel corso degli ultimi decenni si è chiesto ai Comuni di assumere competenze sempre più vaste nei settori della scuola, della protezione dell'ambiente, dell'approvvigionamento idrico, dei trasporti; Per gestire questi compiti sono necessari specialisti, che un piccolo Comune non può permettersi. Per questo il Nuovo Comune potrà disporre di maggiori mezzi finanziari e la Regione dovrà essere pronta a sborsare di tasca propria e a continuare a gestire con criteri di equità la perequazione fiscale tra Comuni ricchi e Comuni meno fortunati. Nella nuova geografia dei Comuni, che si dovrebbe delineare, possiamo intravedere due tipologie tra loro complementari: i Comuni metropolitani e quelli periferici”(Adelchi Di Cato su [www.abruzzoliberali.it](http://www.abruzzoliberali.it) – 29 gennaio 2009).

Anche nella provincia di Pesaro e Urbino esistono altre proposte simili a quella avanzata dalla neonata associazione *Fusiamoci* e che dovrebbe interessare i comuni di San Lorenzo in Campo, Fratte Rosa e Mondavio. Si tratta in particolare dell'esperienza di Pian del Bruscolo. Nei comuni di Colbordolo, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola e Tavullia è stato distribuito ai cittadini un questionario relativo alla proposta di fusione. I risultati dicono che il 54% della popolazione ritiene positiva l'esperienza dell'Unione Pian del Bruscolo; il 53% è convinto che con la fusione si realizzerebbero maggiore rappresentatività e maggiore visibilità agli interessi economici, sociali e culturali dei cittadini; il 52% è favorevole alla fusione delle cinque municipalità.

# **F. A. Q: Fusione per un'Amministrazione di Qualità**

## **Otto brevi risposte alle più frequenti domande sul Comune Unico e la sua creazione**

**Mondavio, febbraio 2010** – Nel linguaggio della rete F.A.Q è l'acronimo di Frequently Asked Questions ossia le domande poste più frequentemente su uno specifico argomento. Un modo decisamente utile per fornire ad utenti e semplici curiosi delle risposte immediate. In relazione alla promozione del Comune Unico ecco, dunque, sotto forma di F.A.Q alcune rapide soluzioni agli interrogativi più urgenti:

### **Che cos'è il Comune Unico?**

È il la realtà amministrativa conseguente dalla fusione degli attuali Comuni (previsto dall'art.15 Dlgs. 267/2000 ). Lo stato e le regioni prevedono contributi speciali per favorire queste fusioni.

### **Il Comune Unico equivale all'annullamento degli attuali Comuni?**

Non necessariamente o, comunque, non completamente. È possibile mantenere gli attuali Municipi dato che "lo statuto comunale può prevedere l'istituzione di municipi nei territori delle comunità di origine o di alcune di esse" (art.15, c.1 Dlgs. 267/2000) con "organi eletti a suffragio universale diretto" (art.16, c. 2 Dlgs. 267/2000). Ad ogni modo si "prevede che alle comunità di origine siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi" (art.15, c. 2 Dlgs. 267/2000).

### **Che cosa sono le Circoscrizioni?**

Le Circoscrizioni di decentramento comunale sono "organismi di partecipazione, di consultazione e di gestione di servizi di base, nonché di esercizio delle funzioni delegate dal comune" (art.17, c.1 Dlgs. 267/2000) che di norma hanno comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti. Il nuovo comune derivante dalla fusione potrà articolare il territorio in circoscrizioni indipendentemente dalla popolazione.

### **Chi può istituire il comune unico?**

Una legge regionale seguente alla consultazione popolare nei comuni interessati. Le spese delle consultazione saranno a carico del bilancio regionale.

### **Chi può prendere l'iniziativa di proposta di legge regionale?**

Oltre alla consueta forma di iniziativa legislativa, è prevista anche la possibilità di un'iniziativa popolare attraverso una proposta sottoscritta da almeno 5.000 elettori.

### **Qual è il ruolo dei cittadini nell'istituzione del Comune Unico?**

Possono, a seguito della raccolta firme, avviare tutta la procedura. I cittadini debbono, inoltre, esprimersi successivamente in sede di Referendum popolare.

### **Qual è il ruolo dei Consigli Comunali nell'istituzione del Comune Unico?**

I Consigli Comunali interessati, possono prendere l'iniziativa per la proposta di legge regionale e avviare così tutta la procedura.

# Nominiamoci: un concorso di idee

**L'associazione Fusiamoci propone un concorso per dare un nome al nuovo Comune unico della media Valcesano e promuove una borsa di studio in collaborazione con le Università di Urbino e Ancona**

**Mondavio marzo 2010** – L'Associazione culturale *Fusiamoci*, nata a sostegno della promozione del Comune Unico della media valle del Cesano propone, in occasione del convegno *Com – Fusione*, due iniziative interessanti dedicate in particolare ai giovani: **Nominiamoci**, un **concorso di idee** per trovare un nome al nuovo Comune Unico e un **bando di concorso**, in collaborazione con le Università di Urbino ed Ancona, per la stesura di una **Tesi di Laurea** che abbia come argomento l'analisi del progetto di fusione dei Comuni.

Il concorso **Nominiamoci** è rivolto in particolare agli studenti delle scuole elementari e medie inferiori del territorio coinvolto che, in collaborazione con gli insegnanti che riterranno opportuno partecipare, potranno vincere....

Il **bando per la Tesi di Laurea**, rivolto agli studenti delle facoltà di Economia, Scienza Politiche e... dell'Università degli studi di..., si inserisce all'interno di una lunga serie di iniziative utili a sollevare un dibattito che abbia come finalità quella di arrivare alla nascita di un Comune unico della media Val Cesano. Lo studente o gli studenti vincitori del bando otterranno una Borsa di Studio offerta dall'Associazione del valore di.... La tesi di laurea dovrà contenere una trattazione approfondita delle realtà dei Comuni Unici, dei vantaggi e degli svantaggi della fusione dei Comuni, sia sotto l'aspetto economico che politico-amministrativo, uno studio delle possibili soluzioni da adottare nel contesto di una gestione amministrativa unificata per mettere insieme i servizi più importanti, nel tentativo di creare una struttura unica che mantenga elevata l'attenzione ai cittadini e sappia rispondere alle problematiche degli abitanti. Si potranno prendere in esame inoltre le realtà regionali e nazionali che hanno già aderito al Comune Unico, e redigere una sorta di prospetto contestualizzato delle potenzialità del nuovo Comune che si verrebbe a creare e che diventerebbe, con i suoi 8.392 abitanti, l'ottavo comune della provincia.

Per informazioni gli studenti potranno visitare il sito internet dell'Associazione Fusiamoci [www.comunicovalcesano.blogspot.com](http://www.comunicovalcesano.blogspot.com)

Ufficio Stampa: Agenzia  - Francesca R. Fortuni - francesca@echomunica.com